

INCOLPANDO I RUSSI, LE ÉLITE EUROPEE MORENTI SI SOTTRAGGONO ALLE RESPONSABILITÀ DI UN SISTEMA IN CRISI.



Attribuire la colpa dei disordini popolari ad agitatori esterni è il trucco più vecchio del mondo, e ora le autorità di regolamentazione dell'UE stanno indagando su presunti “influencer” filo-Cremlino che avrebbero fomentato le rivolte in Francia, Spagna, Italia e altrove.

Un'altra versione della narrazione – che ha giustamente attirato le critiche del presidente statunitense Donald Trump da parte del suo omologo francese Emmanuel Macron, ma è promossa anche dal primo ministro ungherese Peter Magyar e dal primo ministro polacco Donald Tusk – è che la responsabilità sia degli immigrati.

Entrambi gli approcci eludono il confronto con la crisi di fiducia nel sistema che sta attraversando l'intera Europa. Entrambi incoraggiano la repressione, sia della libertà di espressione online

che di intere comunità. Ed entrambi sono rilevanti anche per noi in Gran Bretagna.

Le problematiche sollevate sul continente sono anche le nostre. La causa immediata delle proteste in Francia è stata la mancanza di fondi per le scuole: edifici fatiscenti e carenza di personale, con conseguenti lamentele relative a stress e carichi di lavoro eccessivi.

Qui abbiamo avuto gli scandali legati al crollo di edifici scolastici, l'arretrato di riparazioni e ammodernamenti dovuto al fatto che i conservatori hanno abolito il programma "Building Schools for the Future". Abbiamo una crisi di reclutamento e fidelizzazione degli insegnanti che sarà aggravata da aumenti salariali non adeguatamente finanziati. Abbiamo un sistema di ispezione odiato, implicato in casi di suicidio, e un modello educativo basato sugli esami che esercita una pressione irresponsabile sui bambini, persino nella scuola primaria.



In Spagna, è stata la questione abitativa a innescare la miccia. La carenza di diritti per gli inquilini, unita al costo esorbitante degli alloggi, ha alimentato un'ondata di rabbia pubblica.

In Gran Bretagna milioni di persone sono intrappolate in un mercato degli affitti privati dai prezzi esorbitanti, tra cui molti che si avvicinano alla pensione e non avranno alcuna garanzia di trovare un alloggio a prezzi accessibili una volta smesso di lavorare. Il costo degli alloggi nelle principali città, con Londra in testa, è aumentato in modo sproporzionato rispetto ai redditi, tanto che anche gli stipendi superiori alla media spesso non bastano a coprirlo. Il sistema è insostenibile tanto quanto quello spagnolo.

Anche in Italia i manifestanti hanno sollevato la questione dell'enorme dirottamento di risorse verso il riarmo, parte della stessa spinta bellica che in Germania ha provocato un movimento studentesco di massa contro la coscrizione obbligatoria. Allo stesso modo, in Gran Bretagna il nostro governo lamenta la scarsità di fondi per gli stipendi del settore pubblico, la transizione ecologica e gli investimenti nelle infrastrutture, promettendo al contempo aumenti vertiginosi dei bilanci militari.

Le élite politiche europee, ormai in declino, non riescono ad accettare che qualcosa di fondamentale debba cambiare. Le cause della rabbia popolare, che si tratti di servizi fatiscenti o del costo della vita, affondano le radici in un modello economico a cui sono fedeli, un modello che i trattati dell'UE sanciscono con la forza di una costituzione.

Dare la colpa alla Russia soddisfa diversi requisiti. Permette di scaricare la responsabilità su altri. Fornisce un pretesto per un'ulteriore repressione statale, sopprimendo le libertà che potrebbero essere utilizzate per chiedere conto delle sue azioni. E amplifica la minaccia russa, giustificando l'aumento delle spese militari che stanno aggravando la crisi.

Sappiamo, dal tentativo di Andy Burnham di addossare alla Russia la colpa della Brexit, che la stessa tentazione esiste anche in questo caso. Una delle ragioni per cui le false accuse di burattinai russi devono essere respinte senza mezzi termini è che rappresentano una scappatoia che i politici usano per evitare di affrontare i veri problemi.

I social media sono uno strumento potente e chi possiede e controlla le piattaforme più grandi ne detiene l'influenza politica:

ma qui il problema principale è ovviamente rappresentato dagli Stati Uniti, da Meta, X Corp, Google e dalla loro stretta vicinanza al governo di estrema destra di Donald Trump.

E anche in quel caso, serve una miccia per innescare la reazione. L'omnicrisi europea si risolverà solo attraverso un'alternativa politica ed economica: investimenti nelle industrie e nei posti di lavoro del futuro, proprietà pubblica dei beni strategici e fine al saccheggio dei beni comuni da parte di profittatori parassiti.

Fortunatamente, il nostro Primo Ministro aveva promesso qualcosa del genere quando ha dichiarato la fine di 40 anni di neoliberalismo. Ma le politiche che ha annunciato finora sono decisamente meno ambiziose.

La presentazione del bilancio della prossima settimana rappresenta l'occasione per dimostrare che fa sul serio. In caso contrario, il mistero non sarà perché i francesi siano scesi in piazza, ma perché noi non lo abbiamo fatto.

Fonte: [Morning Star](#)

Traduzione: Gerard Trousson